

Francesco Pellegrino

Stagioni con l'accento

poesia



ZONA Antempranea

Stagioni con l'accento

è una raccolta di poesie
in rima caratterizzate
da grande attenzione
alla musicalità: parole
in melodia, costruite come
fossero sorrette da una linea
armonica che ne detti
forma ed andamento.

In quaranta poesie
si asseconda un personale
percorso della memoria
che passa attraverso vita,
amore, società, dolore, notti
graffiate, sapori assaggiati
e sogni consumati.

A ognuna di esse è associata
una strofa di una canzone
diversa, una citazione
in apertura a richiamarne
immagini e sensazioni,
sottolineando il forte
connubio con la canzone.

Un lavoro raffinato,
con gusto estetico ma anche
di contenuto, la cui
ritmicità nella costruzione
dei versi e l'accurata scelta
ritmica offrono
l'immediatezza tipica
della forma canzone
insieme a una ricercatezza
di senso delle parole.

© 2014 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Stagioni con l'accento

poesie di Francesco Pellegrino

ISBN 978-88-6438-482-5

Collana: ZONA Contemporanea

© 2014 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15

52100 Arezzo

telefono 338.7676020

telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

idea grafica di copertina: Francesco Pellegrino

immagine di copertina: Clelia De Simone - cle.desimone@gmail.com

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di giugno 2014

Francesco Pellegrino

STAGIONI CON L'ACCENTO

ZONA Contemporanea

alle zie Franca e Pina

«Io scriverò se vuoi perché cerco un mondo diverso
con stelle al neon e un poco d'universo
e mi sento un eroe a tempo perso...
...io scriverò sul mondo e sulle sue brutture
sulla mia immagine pubblica e sulle camere oscure
sul mio passato e sulle mie paure»

Rino Gaetano, *Io scriverò*, 1979

Intro

Le *Stagioni con l'accento* sono quelle stagioni che hanno un suono più forte, sono più vive e meno morte. Sono le stagioni in cui si corre ancora alla ricerca di sogni, di patti intatti ed ideali giusti. Sono per me i vent'anni illesi dagli schiaffi del tempo, quelle stagioni di passi leggeri e vigorose passioni, a cui la mente ritorna portandosi dietro un alone di nostalgia che ti raschia anche il fondo, specie quando il quotidiano andare avanti risulta difficile, con zavorre che rendono più pesante il passo e appigli su cui contare che non contano più.

Di *Stagioni con l'accento* ognuno ha le sue e riguardano quegli anni che poi difficilmente ritornano, per questo è giusto viversele nel loro tempo. Questo, però, non vuol dire che siano le migliori di sempre o che quelle successive debbano essere peggiori. Anzi, anche se senza accento, o proprio per tale motivo, diventa più stimolante riuscire a renderle strofe di tempo da ricordare.

Questa è una raccolta di poesie nata un po' per caso, non da un'idea di fondo, un'intenzione ben definita, ma è venuta fuori "strada facendo", ha preso la sua forma, è diventato quello che ora è, poco alla volta.

Di solito, quando si scrive, si parte con un'idea più o meno precisa di ciò che si vorrebbe scrivere, se ne fa uno scheletro, un piano di lavoro, e lo si butta giù lavorandoci sopra. In questo caso, invece, si può dire che è successo un po' il contrario: è nata prima la sostanza di tutto e poi ci si è ricamato intorno, costruito lo scheletro.

Ancora una volta (lo dico per chi conosce già il mio primo romanzo) tutto è partito dalle canzoni, la musica, che continua ad avere una parte rilevante nella mia scrittura.

Tempo fa, insieme ad alcuni amici, decidemmo di metterci alla prova per scrivere canzoni: io mi sarei occupato dei testi, che poi, musicati da loro, si sarebbe dovuto tentare di farli diventare delle vere e proprie canzoni, o comunque qualcosa di simile.

Iniziai a scriverne un paio, mettendomi alla prova con una nuova, per me, forma di scrittura, fatta di metrica e rime, e da lì (purtroppo o per fortuna, questo non so dirlo) cominciai a “prenderci gusto”, ad avere la voglia ed il piacere di continuare a scrivere pensieri, emozioni, istantanee di ricordi, di situazioni adocchiate, immaginate o vissute, sottoforma di poesia rimata.

Così, assecondando un personale percorso della mia memoria, che si legasse alla strada che dalle *Stagioni con l'accento* mi ha portato fino a qui, ne sono venute fuori diverse, mi sono ritrovato a scriverne un bel po' in poco tempo, senza un obiettivo mirato ma solo con il piacere di farlo, aldilà di un'eventuale connubio di queste rime con la musica.

A un certo punto mi sono accorto che il materiale cominciava ad essere abbastanza e che non avevo una precisa idea di cosa farne, se tenerlo, conservarlo, eliminarlo o condividerlo in qualche modo. Questo dubbio, devo dire, non è durato molto, giusto il tempo di capire che, per alcuni suoi contenuti, sarebbe stato giusto provare a far pubblicare queste poesie in un volume e quindi così ho fatto: tra tutte ho scelto quelle che ritenevo più valide ed attinenti e le ho sottoposte ad una valutazione da parte del mio editore per una possibile pubblicazione.

Prima di farlo, però, come detto all'inizio, mi trovavo in mano la sostanza del lavoro ma dovevo costruirne ancora lo scheletro, la struttura, affinché diventasse un volume: visto da dove ed il modo in cui erano nati questi scritti mi è venuto spontaneo associare alle poesie delle strofe, parti di canzoni che la stessa poesia richiamava alla mia mente, per qualche motivo associava, ovviamente secondo le mie conoscenze, il mio repertorio musicale.

Quindi, come “anteprima” di ogni poesia, in epigrafe, ho scelto di scrivere una strofa, un pezzo di una canzone che troverete lì a farne da presentazione.

Non so quali e quante delle canzoni da me citate vi saranno note: alcune sono abbastanza famose, altre decisamente meno, ma magari potrete scoprire che vi piacciono le parole di una canzone a voi sconosciuta e potrebbe essere questo un modo per conoscere qualcosa di nuovo.

Io ho usato le canzoni, è stato quasi naturale per quanto detto prima, ma questo gioco delle associazioni si può fare anche con immagini, scene di film o romanzi che possono venire in mente leggendo una poesia, immaginando ciò che in quella poesia si racconta.

Le poesie sono raggruppate in quattro parti, scelte in un modo non casuale ma cercando di riunire quelle che racchiudessero intenzioni simili. Per un momento ho pensato anche di ordinarle secondo un ordine cronologico, in base a quando fossero state scritte, o un semplice ordine alfabetico, molto più pratico, ma entrambi non mi convincevano per nulla: ho ritenuto che, ordinandole in questo modo, si imprimesse alla loro lettura un senso più marcato.

Come penso si sia capito, quel progetto iniziale di diventare cantautori si è un attimino perso per strada, visto che ad oggi ancora nessuna, nemmeno quel paio iniziali, ha avuto un incontro con note e musica. Chissà se lo avranno in futuro e qualcuna potrà realmente trasformarsi in canzone: diciamo che è un invito che resta sempre valido, anche per chiunque, leggendo questo volume, possa pensare che qualcuna di esse abbia i requisiti per diventare testo di una canzone. Basta contattarmi e le porte saranno sempre aperte.

Delle *Stagioni con l'accento* ne resta spesso il marchio, o comunque lasciano un segno che influisce sul resto del tempo. Il risultato di quanto hanno lasciato lo lascio giudicare a voi.

Buona lettura

PRIMO QUARTO

«Quegli stessi che giurarono nascondono le dita
ficcandole nel culo della vita
per sputare tutti addosso al loro mito
che è la causa della loro schiavitù»

Afterhours, *Costruire per distruggere*, 2012

Due facce, la stessa medaglia

Hai comprato parole
comode scorciatoie
dimezzata è la strada
la rincorsa finita
tutto s'è capovolto
ora guardi dall'alto
sputando dove hai mangiato
ignorando quel che sei stato

e chiudi la porta
al vento che bussa
e porta quel malumore
che non vuoi far entrare
ma ora tutto il passato
d'un tratto è ritornato
diventa di nuovo presente
lasciando il gusto del niente

quelle vecchie parole
le rivendono altrove
al miglior offerente
tanto paga il cliente
tu non volevi pensare
ora ti tocca pagare
e t'hanno portato
un conto salato

pensieri storti
senza una forma
sono risorti
il tempo trasforma

in amare verità
senza pietà
fuochi di paglia
due facce, la stessa medaglia

Sommario

Intro	7
Primo quarto	11
Due facce, la stessa medaglia	13
La voce del silenzio	15
Avanzare verso il niente	18
Il gioco è sempre quello	20
Scelta giusta	23
Piatto vuoto	25
Capire niente	27
Un colpo intenso	29
La fragile linea dell'essere umano	31
La mia anarchia	33
Secondo quarto	35
Viaggio senza passaporto	37
Promessa	38
Marea d'amore	40
Perle scure	42
Per sempre	43
Il peso di un bacio	45
Quello che è sempre stato	47
Cuori e destini	48
Quando tu manchi	50
Un amore che nasce dentro la notte	53
Terzo quarto	55
Romeo	57
Metropolitana	59
Graffiando il cuore alle notti	62
Lato sporco	64
Stagioni con l'accento	66

Teatro dell'ovvio	69
Un passare distratto	71
La faccia del cielo	74
Poesia di notte	77
Due punti in sospeso alla fine del foglio	81
Quarto quarto	83
I sogni che non hai	85
Senza far rumore	87
Trentatré	89
Fede	92
Il tuo copione	94
Sapore d'autunno	96
Il patto riuscito	98
Sardegna	101
Lettera a P	103
Domenica	105

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Francesco Pellegrino

nato a Salerno nel 1980,
esercita la professione di
ingegnere.

Ha pubblicato con Zona il
romanzo *Tra le curve
della vita – sulle note del Liga*
(2012).

È alla sua prima
pubblicazione di poesie.

si cerca un guado, un rimedio,
per non cercare motivi
o forse solo l'inganno che serve
a sentirsi vivi
tirando il freno ai pensieri,
pestando pezzi già rotti
scavando a mani nude,
graffiando il cuore alle notti

Euro 12,00
ISBN 978 88 6438 482 5



9 788864 384825